



TRADIZIONE  
E FUTURO

*Istituto*

# Barbarigo

2009

90°  
ANNO

# BARBARIGO

## Magazine 2009

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| Il Rettore                    | 1  |
| Grazie don Giancarlo!         | 2  |
| Il padre spirituale           | 4  |
| "I boce del Barba"            | 5  |
| Viaggio in Irlanda dell'ITC   | 6  |
| News dall'ITC                 | 8  |
| Quel famoso muro              | 9  |
| Impressioni di un'avventura   | 10 |
| Progetto educazione enologica | 11 |
| Campo estivo Barbarigo        | 12 |
| Compagni di banco...          | 13 |
| Flash dal Barbarigo           | 14 |
| Viaggio nella memoria         | 16 |
| Club Lobacevskij              | 18 |
| Avventure domenicali          | 20 |
| Ensemble d'arpe Floriana      | 22 |
| Orchestra Barbarigo           | 25 |
| Il Barbarigo nella Resistenza | 26 |
| Associazione ex allievi       | 27 |
| Diplomati 2009                | 28 |



# AL BARBARIGO SI STA BENE!



**S**i sta bene al Barbarigo? Quante volte mi è stata rivolta questa domanda negli ultimi mesi! E la mia risposta è positiva: sì, al Barbarigo si sta bene.

Io ci sto bene: i primi centotrenta giorni di presidenza sono passati veloci, ho imparato tante cose, ho conosciuto persone “belle”, valide, generose. Ho trovato ragazzi in gamba e sorridenti, genitori collaborativi, insegnanti preparati e motivati, personale che ama questo istituto e i suoi allievi.

Insegnavo qui al Barbarigo vent’anni fa, ma ho ritrovato una scuola cresciuta, proiettata al mondo con il potenziamento delle lingue e gli scambi internazionali, attenta alla crescita di tutti e di ciascuno, trasparente nelle valutazioni, appassionata della musica. Mi ha colpito il progetto “Rispetto della persona”, che merita davvero l’adesione convinta di tutti (alunni, docenti, genitori) per quanto di positivo e arricchente può dare, sotto l’aspetto del “ben vivere insieme” e anche, in proiezione futura, per forgiare personalità aperte, generose, attente agli altri, capaci di rispettare e accogliere il nuovo e il diverso. Davvero sono riconoscente a don Giancarlo Battistuzzi per i validi progetti di crescita perseguiti nei dodici anni della sua presidenza e gli auguro, cordialmente, una felice esperienza come parroco.

In questi mesi al Barbarigo ho assistito a rappresentazioni teatrali coinvolgenti, le arpie dell’ensemble Floriana mi hanno fatto gustare momenti magici, mi piace stare in cortile con i ragazzi durante le ricreazioni, saluto volentieri i genitori. Mi preoccupa che tutti gli studenti si sentano bene, “di casa”; che le nostre porte siano aperte alla città e al territorio, a quanti chiedono ospita-

lità per attività e iniziative, agli studenti che cercano un ambiente sereno, rispettoso e motivante. Mi auguro che la nostra scuola sia sempre più desiderata, accogliente, simpatica; e che, superati pregiudizi ed etichettature di altri tempi, il Barbarigo sia compreso e valorizzato per quello che può dare. Molto, cioè.

Ringrazio di cuore, dunque, per l’accoglienza ricevuta, l’aiuto nell’inserimento, la collaborazione fattiva e competente: insieme si fa squadra, si costruisce, si risolvono i problemi, si punta in avanti.

E già guardiamo al prossimo anno scolastico, con la scommessa del nuovo liceo musicale, che - a Dio piacendo - verrà a coronare un percorso di valore che trova in don Floriano il suo nume tutelare, l’emblema di decenni di passione e dedizione quotidiana. Ma la prospettiva si allarga a tutte le scuole del nostro istituto, che vorremmo vedere sempre più folte di alunni gioiosi e impegnati. Le “superiori”, in particolare, si preparano ad affrontare la sfida della riforma, collocandosi con originalità e convinzione nel quadro del sistema scolastico cittadino e provinciale; i bienni si metteranno alla prova con la “settimana corta”.

Il Barbarigo ha appena compiuto 90 anni di vita, un traguardo importante che dice solidità, tradizione, investimento di persone, passione educativa, migliaia di ragazzi che hanno abitato le nostre aule, consumato le antiche scale, conseguito brillanti risultati scolastici e, poi, nella vita. Noi che ora siamo qui vogliamo essere degni di questa storia e proseguirla al meglio.

Insieme è possibile: ci mettiamo il meglio di noi stessi per riuscirci!

*don Cesare Contarini*

# GRAZIE DON GIANCARLO

*Domenica 11 ottobre don Giancarlo Battistuzzi, dopo dodici anni di presidenza al Barbarigo, è entrato ufficialmente nella parrocchia dello Spirito Santo in Padova.*

*Di seguito, uno stralcio dall'omelia della sua "messa d'ingresso".*

**C**arissimi parrocchiani della parrocchia dello Spirito Santo, nel giorno del mio ingresso ufficiale come parroco desidero rivolgermi un cordiale saluto, un ringraziamento a Dio per il dono di questa comunità e una preghiera perché abbia a concedermi la sapienza pastorale necessaria. Questo momento mi offre l'occasione di parteciparvi i sentimenti che mi stanno accompagnando dal 16 giugno, quando il Vescovo mi chiese la disponibilità a lasciare il Collegio Vescovile Barbarigo per assumere la responsabilità pastorale di questa parrocchia. [...]

Mi sembra di scorgere, negli eventi che mi riguardano (del mio passato e di questi giorni), il concretizzarsi di due brani del vangelo che la Provvidenza divina mi fece incontrare alla fine degli anni Settanta e

che hanno segnato la mia vita: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8) e il dialogo tra Gesù e Simon Pietro di Gv 21, 15-19 («Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle"»); come se Dio, a partire dalla mia formazione ed educazione familiare fino al momento attuale, stia realizzando un suo disegno, che rimane in parte ancora nascosto. [...]

Troppo recente è l'esperienza del Collegio Vescovile Barbarigo per valutarne tutta la ricchezza, la portata, la vastità e il ruolo in questo mio cammino di fede; ringrazio gli alunni, i colleghi professori, i genitori, il personale ed gli ex allievi qui convenuti, con loro ricordo tutti quelli che non sono potuti venire: posso affermare che per loro e con loro ho vissuto la passione dell'educatore, sempre teso verso la ricerca del meglio da offrire ai nostri giovani.

Sempre in Barbarigo non posso dimenticare la piccola co-

munità dei sacerdoti e delle suore, che ho amato come fratelli e sorelle e che in modo speciale saluto. Un doveroso ricordo per chi ci ha recentemente lasciato. [...]

Ho percorso un tratto di cammino anche in seno alla FIDAE provinciale, regionale e nazionale e all'AGeSC d'Istituto, provinciale e regionale; moltissimi sono i rispettivi rappresentanti presenti, convenuti da tutte le provincie del Veneto, assicuro di restare loro vicino con sentimenti di profonda amicizia e con una costante preghiera per il bene delle scuole e delle scuole cattoliche. [...]

Vorrei salutare e ringraziare anche tutti gli amici, sacerdoti, religiosi e laici, che, a vario titolo, hanno voluto unirsi alla nostra preghiera. Tutte queste persone sono qui, non per un commiato, ma per affermare con la loro presenza la continuità dell'unico cammino tracciato da Dio, che, a volte a nostra insaputa, ci ha coinvolti.

*don Giancarlo*

Nella mattinata di venerdì 28 agosto è passato a vita eterna **mons. Giovanni Pedron**. Nato nel 1927 a San Michele delle Badesse, ordinato sacerdote nel '52, dal 1953 al 2004 è stato amministratore del nostro Istituto, di cui ha accompagnato con particolare cura e dedizione tutte le fasi della sua evoluzione: momenti felici di crescita e sviluppo e situazioni di difficoltà. L'Istituto Barbarigo e tutte le persone da lui incontrate ed aiutate lo ricordano con affetto e riconoscenza.



# ARLO!

**B**uonasera a tutti! Se oggi noi, studenti del Barbarigo maturati nel 2009, ci troviamo ad iniziare una nuova fase della nostra vita, lo dobbiamo in gran parte al “lavoro” svolto in questa scuola.

- “Lavoro” che non è stato solo “forza per spostamento”;
- “lavoro” che non si è limitato a produrre immagini mnemoniche di versioni e teoremi;
- parliamo di un “lavoro” che si è svolto attraverso le lezioni quotidiane, gli strumenti musicali, i laboratori di fisica, gli stage in azienda, gli scambi culturali, i progetti internazionali, le gite;
- un lavoro più sottile, che è durato tre – cinque – sette – otto anni, all’interno del Barbarigo.

Per questo, oggi, noi maturati vogliamo ringraziare, in primo luogo i professori, che ci hanno accompagnato in questo percorso, trasmettendoci non solo nozioni, ma soprattutto passione e dedizione per le materie, talvolta con un pizzico di umorismo.

Ringraziamo inoltre chi ha permesso il regolare svolgersi delle attività didattiche all’interno dell’Istituto: segreteria, centro informatico, portineria, bidelli e factotum.

Ringraziamo in modo particolare don Floriano, per la pazienza e la passione infuse nell’insegnamento della musica, e soprattutto ringraziamo il nostro, ora ex, preside don Giancarlo Battistuzzi, per come è riuscito a coordinare i vari organi della scuola, al fine di garantire la nostra formazione.

Ringraziamenti a parte, ora, per noi maturati, è giunto il momento di “tagliare il cordone ombelicale”: molti di noi hanno intrapreso un percorso universitario, altri si sono già dedicati ad un ambiente lavorativo, altri ancora si sono trasferiti in città o Paesi lontani da Padova.

Quello che desideriamo lasciare a “chi rimane”, è l’augurio di proseguire al meglio la vita in Barbarigo. Dice una canzone di Roberto Vecchioni: «Sogna ragazzo sogna / ti ho lasciato un foglio sulla scrivania / manca solo un verso a quella poesia / puoi finirla tu».

Quindi, auguriamo al nuovo preside don Cesare Contarini di “scrivere” i suoi migliori “versi” qui, al Barbarigo.

E al grido di “varda che Giugno 2010 xe domàn!!”, auguriamo a tutti un sereno e fruttuoso... “lavoro”.

*Alberto Tredese*

Festa dei Maturati 2009, 26 settembre



**E**gregio don Giancarlo Battistuzzi, questo non vuole essere solo un messaggio di ringraziamento dei presenti allievi del nostro istituto, ma di tutte le generazioni di studenti che nel corso del suo rettorato hanno studiato seguendo il suo esempio. Lei non solo ha reso noto in questi anni il nome del Barbarigo in tutta Italia tramite una riforma qualitativa della nostra scuola, ma ha anche dato un’impronta personale al metodo di valutazione e ha spiegato più volte ai suoi alunni come porsi rispetto allo studio e all’apprendimento. Quante persone ci hanno detto in vari incontri a Roma o a Padova “Ah, se non aveste avuto Battistuzzi...!”

Per non citare le conferenze che lei ha organizzato con illustri esperti per allargare la veduta dei nostri orizzonti e farci comprendere quanto complesso sia il mondo in cui viviamo. Pochi smarriranno il ricordo delle sue supplenze, le interrogazioni alla lavagna e il suo sguardo penetrante. Teneva sempre alcune foto delle sue classi nel salone della presidenza, alcuni professori e studenti non ci sono più, ma quelle foto le rendevano vivo il ricordo dei loro anni qui trascorsi. Lei ha lasciato un marchio indelebile, ed è con il suo modo di fare scuola che oggi tutti identificano il “Barbarigo”.

Grazie, signor Preside.

*Stefano Castagna*  
Saluto del 10 ottobre

# IL CROCIFISSO: una parola per l'uomo oltre la fede e la cultura

La cappella del Barbarigo porta, dominante sulla parete di fondo, una grande croce. È il crocifisso di San Damiano in Assisi che, a vederlo bene, non rappresenta un Cristo morto ma risorto, con i segni della passione ben visibili ed il buio del sepolcro ormai dietro le spalle: è l'icona della pienezza della fede e della speranza, ma nel linguaggio comune è detta "crocifisso". Anche le aule sono arredate con una piccola croce di San Damiano a mostrare la continuità di ogni ambiente della scuola e del suo lavoro con la chiesa e perciò dire che gli spazi dove si vive la vita con le sue fatiche, emozioni e speranze sono testimoni di un processo che è sacro perché sacra è la storia di ogni persona. Trovo disagio nel chiamare il crocifisso "arredo" di un'aula, ma proprio tra gli "arredi" è annoverato nei protocolli che precisano l'ammobiliamento dei pubblici uffici.

La polemica di questo tempo circa il crocifisso come arredo da abolire, da imporre o da confermare sembrerebbe non porsi all'interno del Barbarigo che è scuola cattolica per vocazione originaria e scelta educativa, ma la definizione "cattolica" ha un largo respiro e la missione educativa non esclude, per la sua stessa natura, alcuna questione che tocchi la società intera. Il problema del crocifisso lo si pone perciò anche su queste pagine, contando sull'onestà delle intelligenze aperte e motivate a cercare sempre più in là dei luoghi comuni: non sarebbero educativi allineamenti acritici su semplificazioni apparentemente scontate. Comunque le ragioni in favore ed avverse alla presenza del crocifisso nelle scuole come mediamente presentate, con le polemiche che le accompagnano, sembrano deboli e strumentali.

Non ha motivo di sentirsi offeso il non credente o il diversamente credente. Pur non conoscendo o non condividendo il suo valore teologico, un'intelligenza onestamente laica sa vedere nel simbolo iconografico della croce il segno di una grande storia di uomini e donne che invece ci credono o ci hanno creduto. Si tratta di un'enorme fetta della storia dell'umanità che ha contribuito a far sì che il mondo sia quello che ora è. La



storia non è ideologia, ma semplicemente vita vissuta e sofferta.

Fragili sono pure le argomentazioni presentate sui media a sostegno della presenza del crocifisso: in sé valide, esse non hanno valore universale, perché non tutti hanno la stessa fede né pari interessi per la cultura.

I motivi culturali di alto respiro, a partire dal "non possiamo non dirci cristiani" di Benedetto Croce, trovano certamente giustificazione in conversazioni dotte circa l'arte, la letteratura, la musica, la filosofia, la giurisprudenza, il costume, ma non toccano la consapevolezza della gente comune che il problema, in questi termini, non se l'era mai posto e che, se ora se lo pone, non è per una conversione improvvisa ad interessi culturali o spirituali, ma per induzioni mediatiche che nulla hanno a che fare sia con la cultura sia con la fede.

Eppure di motivi per sostenere l'ostensione della croce e del crocifisso ce ne sono molti, umani e universali, a prescindere dalla fede di chi crede e dalla cultura accademica. È proprio la storia dell'uomo di Nazaret e del Calvario che parla all'uomo di sempre.

La sua vita e la sua morte hanno qualcosa da dire ad ogni uomo o donna che subisce violenza e non se ne svincola con espedienti ambigui, dialettici o di potere (*il Padre mi darebbe subito più di 12 legioni di angeli*) ma conserva invece la dignità della libertà interiore sino alle estreme conseguenze.

Ha qualcosa da dire a chi crede ancora

che uno stile di vita fatto di gratuità e di disponibilità (*questo è il mio corpo per voi*) sia il più valido antidoto contro il virus di interessi privati che sempre generano conflitti tra persone, generazioni e popoli.

Ha qualcosa da dire a chi vorrebbe vedere più in là delle rassegnazioni o delle vendette, cercando la chiave del perdono, che non è resa o debolezza, ma speranza in una luce più grande (*Padre, perdona loro perché non sanno*).

Questi non sono motivi legati alla fede dei credenti o alla cultura di nicchia, ma vengono dalla conoscenza della storia, compresa la storia dell'uomo della croce. È una storia che va raccontata perché dà senso e speranza alle vite e alle scelte di vita che potrebbero sembrare insensate o fuori moda, che non offendono nessuno e danno respiro e coraggio a tutti.

Piuttosto questa storia crea imbarazzo a chi, appellandosi con superficialità alle radici della fede, concretamente le smentisce, permettendo che tutti i poveri cristi in carne ed ossa, incontrati per strada siano, nelle loro esistenze, non tutelati, bruciati, respinti, sepolti nel mare, nascosti nelle discariche, separati con barriere fisiche, emotive, mentali, spirituali e legali (*ero straniero, avevo fame e sete, ero in carcere, malato...*).

Il Cristo della storia e del calvario è stato un problema reale per i potenti, per Erode e per Pilato. Non meraviglia che ogni altro povero Cristo nella storia del mondo sia stato, e tuttora lo sia, un problema reale per i potenti, per gli Erodi e i Pilati di tutti i tempi.

Al Cristo delle radici della fede importa poco essere onorato nelle immagini e nei simboli. Egli chiede invece che simboli e segni siano visti e trattati sulla misura del rispetto, attenzione e cura riservata a tutte le donne e a tutti gli uomini nella cui realtà umana lui stesso ha definito la sua identità.

Il credente dice: "Cristo è morto per noi". Ogni altra persona, a prescindere dalla fede, può dire: "Cristo è morto come moriamo noi: per gli arroganti è un rimprovero, per gli ultimi del mondo è una luce".

don Alberto Gonzato

# CON "I BOCE DEL BARBA"

## IL VESCOVO SI DIVERTE

Venerdì 9 ottobre è stata messa in scena la rappresentazione teatrale "I boce del Barba", commedia che racconta la vita e le opere del Barbarigo, vescovo di Padova nell'600. Lo spettacolo è diviso in due atti, ciascuno con più di quattro scene.

Nel primo atto gli attori impersonavano i ragazzi dell'epoca mostrando come vivevano, se studiavano ecc. Questo atto è introdotto dalla scena del "pescatore d'anime" seguito da altre quattro scene: la scena in casa dei nobili, quella dei ragazzi di città, quella dei ragazzi di campagna e quella della montagna. Inoltre, in questo atto gli attori hanno mostrato efficacemente la differenza esistente tra i pochi ricchi, colti ed educati, e i poveri, senza soldi, sporchi e pieni di malattie.

Il secondo atto si svolge in un luogo fisso, quasi quarant'anni dopo, nel tribunale ecclesiastico, in cui gli attori, "invecchiati", o nuovi personaggi raccontano cosa abbia fatto per loro, e per la comunità, il vescovo Barbarigo: come abbia garantito ai poveri un'educazione, un lavoro o entrambi, o come abbia fatto miracoli.

La commedia è stata inventata, scritta e diretta dalla professoressa e attrice Maria Antonia Colonna che in quanto regista e docente di Matematica, Geometria, Scienze, Tecnologia e Informatica si è incaricata di far imparare le parti e i movimenti a ciascuno dei venti attori.

Un contributo importante è arrivato anche da parte del professor Giancarlo Manara, il quale si è occupato dell'allestimento scenico; e da alcuni allievi di ragioneria del Barbarigo per il trucco degli attori e per la coreografia e il cambio di scene.

Quanto agli attori, non sono adulti, sono allievi di seconda e terza media del Barbarigo che interpretano altri ragazzi di 300-400 anni fa.

Io stesso sono uno di questi attori, e ricordo, durante le prove, quante volte abbiamo detto e ripetuto le stesse frasi e parole, per curare gesti, tono di voce, velocità,



pronuncia di termini in dialetto ecc., tutto finché la nostra regista e professoressa era soddisfatta, e mano a mano che si migliorava correggeva errori sempre più "piccoli", com'è giusto che sia.

Le prove per la commedia sono cominciate a fine novembre 2008 e a maggio era pronta e c'è stata la prima messa in scena, poi la seconda è stata a ottobre. Durante il periodo delle prove noi attori ci siamo impegnati, ma spesso la professoressa ci riprendeva perché non avevamo studiato anche se la maggior parte delle volte ci rimproverava perché non stavamo zitti quando lei correggeva o ascoltava gli altri, infatti, la nostra è una classe turbolenta, ma, nonostante tutto, abbiamo rispettato i tempi.

La commedia è stata molto apprezzata come recita a maggio, così è stata ripetuta a novembre in occasione dei 90 anni dalla fondazione dell'Istituto del Barbarigo e per i 20 anni di presenza a Padova del nostro vescovo attuale: mons. Antonio Mattiazzo.

Lo spettacolo di ottobre è iniziato alle otto di sera e nei minuti precedenti eravamo molto agitati, in quanto nella platea c'era anche il vescovo, ma cercavamo di non farci caso, intenti com'eravamo a non stropicciare i vestiti e a non spettinarci (questo vale solo per gli attori con personaggi benestanti, non per gli altri con personaggi poveri); così, dopo un'ora di preparativi abbiamo fatto una preghiera e la commedia è iniziata.

Nonostante l'inquietudine gli errori sono stati minimi ed è stato un successo, abbiamo ricevuto un caloroso applauso e i complimenti del vescovo. Siamo tornati a casa soddisfatti.

Ora vogliamo iniziare un'altra commedia e visto che la professoressa si è dimostrata disponibile da novembre siamo già impegnati con un altro copione dal titolo: "Quel sant'omo de Bepi marangon"



Leonardo Dorigo  
Terza Media

# VIAGGIO-STUDIO IN IRLA

*A partire dall'anno scolastico 2008-2009 l'Istituto Tecnico Commerciale ha impostato, nell'ambito della gestione dell'autonomia scolastica, un percorso ad indirizzo I.G.E.A. che si caratterizza per un piano di studi in grado di offrire una formazione che orienti ad una prospettiva internazionale.*

*Quest'anno gli studenti del secondo anno sono stati ospitati nella scuola irlandese St. Aidan's Comprehensive School nella città di Cootehil durante il mese di ottobre. Ecco il loro resoconto.*

**A**eroporto di Venezia: come previsto, suor Angela, precisa come un orologio svizzero, ha stabilito che dobbiamo essere in aeroporto 3 ore prima dell'imbarco. Un genitore, preoccupato di arrivare in ritardo, ha percorso l'autostrada a 210 chilometri orari, con rischi elevati per l'incolumità propria e altrui, oltre che con la prospettiva di vedersi appioppare una bella multa con ritiro della patente. Per fortuna siamo arrivati tutti in tempo per il check-in. Ma qui iniziano altri problemi: una nostra compagna deve subire una perquisizione personale, perché il metal detector non smette mai di suonare (cosa avessimo, poi, di così pericoloso nessuno l'ha mai saputo...).

Affamati come lupi, ci precipitiamo al ristorante, dove spendiamo un patrimonio in pizze (che poi dobbiamo ingurgitare precipitosamente perché viene chiamato il nostro volo). Poi, tipico di ogni viaggio scolastico, tre nostri compagni mancano all'appello: essi, tranquilli, stanno giocando sulle scale mobili come se fossero montagne russe.

Aeroporto di Dublino: tutti accaldati, in maglietta, ci affacciamo al portellone e un vento impetuoso ci assale: la pelle d'oca fora i vestiti. Un tappeto mobile che ci dovrebbe portare tranquillamente nello spazio bagagli diventa invece una pista per don Giancarlo, desideroso di prendere il comando della corsa; invece suor Angela tiene per sé la retroguardia. Affannata a mantenere unito il gruppo, non si accorge che ha gli occhiali di traverso e i capelli scompigliati: sembra Maradona quando ha perso la partita col Brasile.

È ormai mezzanotte, quando veniamo accolti da alcuni ragazzi irlandesi della scuola che frequenteremo in questa settimana; solo verso le 2 di notte ognuno raggiunge la rispettiva famiglia ospitante; ma, prima di raggiungere l'agognato letto, siamo costretti a fare buon viso alle accoglienze che ci vengono riservate: in genere, tavole imbandite



con sandwich al tonno e cipolla, con l'accompagnamento di the amaro.

Ore 7.00 del mattino: il nostro Marco, ciclista in Italia, è invitato a dimostrare il suo valore anche in Irlanda, in gara con il padre della sua ospite. Nonostante il sonno che appesantisce la palpebra, dopo pochi minuti il nostro campione stacca lo sfidante, che, con il fiatone, è costretto ad arrancare per stargli a ruota, anche perché deve dargli le indicazioni sulla strada da percorrere..

Ci risvegliamo, anziché con il solito profumo di caffè e brioche, con un intenso aroma di salsiccia, bacon e uova strapazzate; al posto del "Mulino Bianco" sembra di stare nei pressi della rosticceria/friggitoria del paese.

Alcuni stimoli corporali, risvegliati dall'insolita colazione, ci portano a scoprire il complesso meccanismo del water: ma perché gli Irlandesi si complicano così la vita?

Ed ecco il primo impatto con la scuola: conoscenza reciproca, con il sottofondo dei "profumi" provenienti dalla mensa (patatine con aceto, formaggio, cipolla). Subito dopo, ci portano in visita ad una villa costruita su progetto di Palladio. Il proprietario è un anziano conte circondato da cani della stazza di un vitello.

La mattina a scuola a seguire le normali lezioni: Matematica, Economia Aziendale, Gaelico... (naturalmente un nostro compagno, un po' assonnato e un po' irriverente, si fa notare per una battuta fuori luogo... e viene mandato "fuori dalla porta"! Non ditelo a suor Angela!).

Pomeriggio in famiglia con serata a tema.

Il giorno dopo è dedicato alla visita a Dublino.

# ANDA DELLA SECONDA ITC

Pioggia torrenziale; però il Trinity College, il Museo, la seduta del Parlamento sono davvero interessanti. Alla sera: grande cena di gala... in ristorante cinese. Pietro dice: "Prendete beef cherry: è squisito e andate sul sicuro".

Arriva un cinese con in mano una scodella contenente una brodaglia, dove galleggia un pezzo di carne: sembra una boa nel mare. "Scusi, non è il mio", dice Pietro. Sconvolto e un po' incavolato, il cameriere fa il giro di tutti i commensali alla ricerca di chi ha ordinato il piatto: alla fine ritorna da Pietro e dice "È il tuo". Subito dopo Pietro ringrazia in modo irriferribile. Bisognerebbe essere lì per vedere gli sguardi preoccupati dei compagni, che avevano seguito il consiglio di Pietro: l'arrivo del cameriere è inevitabile; il piatto è... schifoso. Grazie, Pietro!

## Visita a Belfast.

Tempo bellissimo, anche se ci sorbiamo 3 ore e mezzo di pullman per visitare il Parlamento, mentre la guida ci spiega che in questa città si affrontano due concezioni politiche: alcuni vogliono restare uniti alla Gran Bretagna, mentre gli altri vogliono l'indipendenza.

Visitiamo anche il luogo di costruzione del Titanic: ci aspettiamo qualcosa di sconvolgente (ad esempio, un modello in scala 1:1 del transatlantico); invece, troviamo solo un'enorme vasca vuota.

Alla sera, ci impegniamo ad insegnare la cultura culinaria italiana agli amici Irlandesi. Benni ed Elena si dilettano nella preparazione di un'enorme polenta gialla, che sarà successivamente accompagnata dalla "soppressa"; ma con scarso successo fra i palati nordici.

Poi è la volta della pasta al sugo, preparata da



suor Angela con la supervisione di don Giancarlo: il profumo è appetitoso, ci viene l'acquolina in bocca. Ma, controllate le quantità, suor Angela ritiene che ci sia di sugo al pomodoro e pensa di aggiungerci quello al peperoncino...: le smorfie degli studenti irlandesi (e anche le nostre) sono veramente comiche.

## Amicizie e rapporti personali

All'inizio siamo convinti che i nostri coetanei irlandesi non ci mancheranno al momento dell'addio: facciamo infatti un po' fatica ad inserirci nella nuova realtà; invece, man mano che passano i giorni, amicizie e amori fioriscono come un prato primaverile; il giorno dell'addio, lacrime torrenziali rigano molti volti, dell'una e dell'altra comunità.

Per fortuna sappiamo che si tratta di un "Arrivederci a Padova", il prossimo febbraio.

Benvenuti, amici.

*la Seconda ITC*



## IN AZIENDA SI IMPARA

Anche nell'anno 2008-2009 gli alunni della classe Quarta sono stati impegnati in attività di stage presso aziende del territorio.

Un'esperienza sempre positiva che ha consentito ai ragazzi di entrare nel mondo del lavoro.

# NEWS dall'I.T.C

## CIAO EUROPA

Le classi dell'I.T.C. hanno partecipato al progetto finalizzato ad avvicinare gli studenti all'Europa, alle sue diverse realtà e a far conoscere le istituzioni europee.

Gli alunni sono stati chiamati a registrare alcuni giornali radio in Lingua Inglese su alcuni temi scelti (storia della moneta europea, la globalizzazione, il protezionismo, il lavoro in Europa,..). I docenti di Lingua coinvolti (le prof.sse Angela Gheda ed Elisa Giove) hanno curato la preparazione dei testi e la comunicazione efficace dei messaggi radio.

In preparazione alla visita di istruzione, gli alunni della classe Quinta hanno incontrato il prof. on. Dino Scantamburlo che ha parlato loro delle istituzioni europee.

La classe Seconda ha partecipato a Strasburgo alle operazioni conclusive del progetto.

## QUOTIDIANO IN CLASSE

Le classi Quarta e Quinta, con il prof. Francesco Salata, hanno lavorato sulla lettura critica dei quotidiani.

## UN RICORDO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In occasione della venuta a Padova del Presidente della Repubblica, la classe Quinta ha predisposto e consegnato un "Calendario sulla Costituzione" che è stato particolarmente apprezzato dal Presidente Giorgio Napolitano che ha inviato una lettera di ringraziamento.

## IO NELL'IMPRESA

L'I.T.C. Barbarigo punta all'acquisizione di una formazione personale e professionale aderente alle richieste dell'attuale mondo dell'impresa ed è impegnato a cercare continui contatti con la realtà economico/aziendale del territorio.

Nell'ambito di tale progetto sono state organizzate alcune iniziative:

- **Incontro** con il *dott. Massimo Degan*, esperto di **marketing** che ha coinvolto gli alunni delle classi Quarta e Quinta in un interessante incontro sulle diverse leve e strategie messe in atto dalle aziende per affrontare il mondo globale;
- **Partecipazione al Concorso** indetto da Inail-Miur per l'assegnazione di borse di studio per lavori sulla sicurezza nel luogo di lavoro e di studio. Sono stati realizzati e presentati 4 lavori;
- **"Quando l'economia scoppia"** incontro-dibattito tenuto dalla prof.ssa Maria Pia Vallo sulle cause e gli effetti della crisi economica;
- **Visita aziendale** per tutte le classi presso *Il Morsificio Italiano*, azienda leader del settore che produce la gamma di prodotti più vasta di tutta Europa, e *La Sarragioto Dolciumi* che opera da anni nel settore dolciario, occupandosi della produzione e distribuzione di caramelle e gommose. Entrambe le aziende hanno sede ad Arsego di San Giorgio delle Pertiche;
- **Incontro** per gli studenti della classe Quinta con alcuni rappresentanti della *Banca Popolare di Verona* che hanno presentato le particolarità del mondo bancario e della finanza oggi.

Le diverse iniziative hanno rappresentato occasioni di apprendimento e di collegamento con il mondo del lavoro.

## LABORATORIO DI LEADERSHIP-ENTERPRISE

Positivo il bilancio del primo anno del laboratorio attivato nell'ambito del progetto una scuola G-Local.

I ragazzi della classe Prima con la prof.ssa Angela Gheda hanno avviato il percorso finalizzato a sviluppare gradualmente competenze tipicamente professionali.

In particolare hanno lavorato:

- **sulla loro capacità** di impostare la propria vita in modo efficace e di trasformare le idee in azioni valutandone i risultati;
- **sul loro essere protagonisti del proprio apprendimento** sviluppando competenze sociali e parasociali specifiche;
- **sullo sviluppo** di abilità e competenze per **lavorare** in team, **comunicare** efficacemente e crescere nella cittadinanza attiva aperta alle differenze culturali.

# ● QUEL FAMOSO MURO



**D**al 16 al 19 novembre ci siamo recati, insieme alla Terza Liceo Classico, in visita d'istruzione a Berlino per ricordare il ventesimo anniversario della caduta del muro (9 novembre 1989). Nel ricordarlo le parti della visita che ci hanno maggiormente colpito sono state: il Checkpoint Charlie, in cui grazie alla spiegazione della guida e alla testimonianza delle foto ci siamo resi conto delle sofferenze che gli abitanti di Berlino patirono, e l'ultima parte del muro rimasta (East Side Gallery) che è stata dipinta con murales da grandi artisti. Il Checkpoint Charlie era il terzo punto di controllo tra la parte sovietica (Berlino Est) e quella angloamericana (Berlino Ovest). Ancora oggi è possibile percorrere il tracciato del muro dove era posto grazie a una doppia striscia di porfido sull'asfalto.

Ci ha particolarmente toccato il racconto dei tentativi di passaggio da una parte all'altra della città (soprattutto da est a ovest) testimoniati dalle foto poste vicino al checkpoint; infatti la guida ci ha spiegato che i soldati avevano il dovere di sparare a vista su qualsiasi persona cercasse di oltrepassare il muro. Il pensiero che da un giorno all'altro una persona non potesse più rivedere un proprio caro solo perché viveva in una parte della città non alleata alla propria ci ha fatto provare sentimenti di disapprovazione e soprattutto di sconforto. L'East Side Gallery invece ci è piaciuta molto in quanto la bellezza artistica data dai murales ha saputo oscurare uno dei fatti più bui del ventesimo secolo.

# IMPRESSIONI DI UN'AVVENTURA

I programmi degli scambi culturali non cambiano mai, purtroppo, e noi di Seconda Classico già sapevamo dove saremo andati e cosa avremo fatto una volta lì. C'è però un grande vantaggio in questo: si possono chiedere agli studenti che erano già andati ad Askim se si fossero divertiti, e farsi raccontare le loro esperienze ridendo con loro. Non si può però descrivere questo incontro tra culture diverse come una fotocopia del *Cultural Exchange* precedente. L'onda dei ricordi mi invade, sarei tentato di scrivere tutto di getto lasciando le memorie fluire in ordine sparso, ma non potrei rendere l'idea di una specie di avventura in una giungla di ghiaccio, paesini e mare freddo che è la Norvegia.

Che strano popolo, quello norvegese! Grazie al basso costo dell'elettricità e la ricchezza dovuta alla scoperta del petrolio, la Norvegia è un paese molto abbiente. A scuola il governo presta ad ogni alunno un computer portatile ed uno zaino, da riconsegnare a fine anno, e nell'istituto in cui siamo stati vi era una rete wireless gratuita con la possibilità di stampare in caso di necessità.

Ciò che colpisce ed un po' stravolge le aspettative è la grande quantità di ospiti stranieri di altri paesi che partecipano insieme a noi: Spagnoli, Rumeni ed Olandesi, a differenza del clima raccolto che c'è nel nostro istituto. Quando si entra nel loro teatro gremito di gente si capisce subito come tutto sia stato pianificato per creare una sorta di "convention" degli studenti europei che si confrontano, si chiarificano e producono del materiale insieme. Il discorso del preside, infatti, è stato molto chiaro: «Negli anni l'Unione Europea ha visto in questi scambi culturali un'opportunità di conoscenza e condivisione tra giovani che si dovranno in futuro confrontare con persone di altri paesi».

L'emozione al ritorno è palpabile, tutti non hanno visto l'ora dell'arrivo degli ospiti. Addirittura qualcuno programma già il ritorno in Norvegia o in Spagna...

Alcuni mesi dopo, le attese non sono state deluse. Arrivati a casa, la presentazione ai genitori, ed il ripasso del programma. Scontenta un po' l'insofferenza di alcuni verso i monumenti nazionali come il teatro olimpico e Vicenza, ma in compenso si rivela utile la conoscenza dell'ubicazione delle migliori gelaterie di Padova.

La visita si conclude con il pianto di alcuni, e le rinnovate promesse di altri di ritornare; una di queste effettivamente si è avverata: una studentessa a settembre è ritornata in Italia per salutarci.

Questo scambio ci ha permesso di conoscere di più anche noi stessi, e come siamo fatti. È con il confronto, infatti, che ci si accorge chi siamo e cosa ci distingue gli uni dagli altri.

Stefano Castagna



PER LE CLASSI QUARTE E QUINTE

# PROGETTO EDUCAZIONE ENOLOGICA



*Un consumo responsabile e moderato del vino è possibile, anche tra i giovani. Dopo essersi confrontati con la prof.ssa Ferrari, docente all'Istituto Alberghiero Pietro D'Abano, una novantina di studenti del nostro Istituto sono stati ospiti dell'azienda Zenato.*

**L**a visita alla bella azienda di San Benedetto di Lugana, a Peschiera del Garda, ha permesso ai ragazzi delle classi quarte e quinte dell'istituto al termine di un percorso sui rischi dell'alcool, di capire che bere vino non significa necessariamente correre rischi. Nadia Zenato ha invitato i giovani ad assistere alla vendemmia, a visitare le cantine e a concedersi una degustazione. "Abbiamo discusso dei diversi effetti prodotti dal consumo di superalcolici e di vino – spiega Fabio Temporin – dello staff commerciale dell'azienda. Nel primo caso anche quantità ridotte possono provocare danni fisici e rischi per chi si mette alla guida. Nel caso del vino

invece un consumo moderato non crea effetti negativi, soprattutto durante i pasti. Con questo non intendiamo negare l'importanza di rispettare i limiti imposti per chi si mette alla guida, ma sottolineare come sia fondamentale distinguere fra vino e superalcolici. Consumato in maniera responsabile e soprattutto consapevole, il vino racchiude anche un messaggio culturale legato all'impegno del produttore. Se attraverso il vino possiamo proteggere la salute, al tempo stesso dobbiamo proteggere il vino come un piacere della vita."

*Nicola Stievano*  
Il Mattino di Padova, 13/10/2009

**“CAMPO BARBARIGO” A BIBIONE DAL 24 AL 28 AGOSTO**

## L'ALBA, LA BASSA MAREA, I GABBIANI

**N**on so quanti si possano essere alzati alle cinque e mezza del mattino per vedere l'alba di un nuovo giorno passeggiando con la bassa marea lungo la riva. Ma certamente è qualcosa di imperdibile. Sentire i piedi massaggiati dall'acqua delle onde più forti sulla sabbia umida, misurando le proprie impronte con quelle dei gabbiani non è cosa da tutti i giorni: il tempo si ferma, la prospettiva in cui tu guardi il mondo cambia. Si può definire “ha kuna matata” (*non ci pensare*) la “vacanza alternativa” che nove persone hanno vissuto a Bibione. Seguito naturale del campo filosofico 2008, i partecipanti ed animatori hanno lasciato dietro di sé per quattro giorni i propri problemi per godersi a pieno la brezza del mare e l'ombra della pineta. Ha aiutato a smaltire le abbondanti porzioni un'ora di lavoro quotidiano e naturalmente per qualcuno, la quantità di lavoro svolto da ogni persona è stata inversamente proporzionale al cibo ingerito.



Questa vacanza però non sarebbe stata completa senza i commenti ai salmi ed alle letture del giorno. Analisi che è diversa a seconda della guida spirituale, e grazie a don Giuseppe Toffanello si è capito come sia importante la conoscenza della derivazione delle parole chiavi e dei loro significati, come Dio affronti insieme a ciascuno di noi la vita.

I bambini tedeschi che fanno *ein groß Kanal* (un grande canale) che porti acqua da una parte all'altra del banco di sabbia, il ricordo di come avevamo costruito una specie di delta con degli avvallamenti per evitare di fare entrare troppo velocemente le onde ed intrappolarle, sono qualcosa che ti colpisce, non cambiano mai le tecniche di costruzione; pesciolini che nuotano vicino alla riva, aquiloni nel cielo azzurrino e mentre disteso nella pineta dopo una buona lettura schiaccio un pisolino, un suono rauco lontano: il richiamo di un gabbiano.

*Stefano Castagna*

## COMPAGNI DI BANCO... E NON SOLO

**S**e mai vi fu un'occasione per verificare se il silenzio, la meditazione e la riflessione creino un gruppo questa è stata la "visita d'istruzione" ad Asolo: un modo come pochi altri con cui creare e modificare le relazioni all'interno della Terza liceo classico.

La nostra classe è stata protagonista di una delle più riuscite iniziative del Barbarigo, un ritiro di riflessione all'inizio di ottobre, ospiti di una casa delle Suore Dorotee nel silenzio delle colline asolane per "sincronizzarsi" parlando dell'amicizia e lavorare in maniera proficua al progetto "rispetto della persona" una volta eseguiti esercizi di



Il diacono Lorenzo Celi da settembre collabora al Barbarigo per l'assistenza e l'animazione ai ragazzi: dopo l'incontro ad Asolo, ha organizzato la preghiera d'Avvento e si rende disponibile a incontrare gli alunni. In giugno verrà ordinato sacerdote: tutto il Barbarigo lo ringrazia e lo accompagna con affetto verso questo traguardo.



respirazione e rilassamento. Il sonno in questa occasione ha colto alcuni di noi, tanto erano efficaci! Non credo, oltre tutto, che alcuno di noi perderà il ricordo di suor Sara, né il tiramisù che è stato fatto in nostro onore o i ricchi pasti che ci hanno offerto.

Non è mancata l'uscita notturna nel centro storico e, dopo una visita alla casa di Eleonora Duse, si è colto l'attimo per gustare un gelato o bere qualcosa. È seguita la visione del film "Lezioni di volo", che tratta la crescita interiore e la maturazione di due giovani amici diciottenni. Il mattino successivo si è parlato delle nostre esperienze estive che ci hanno fatto crescere fino all'arrivo di Lorenzo, allora non ancora diacono, e insieme a lui ci siamo interrogati grazie a un passo dell'Apocalisse e alcune canzoni su ciò che è l'amico vero.

Alcuni hanno approfittato dei momenti di riposo per chiacchierare lungo i sentieri che si snodavano lungo il bordo della collina su cui la casa è costruita. La lieve brezza a volte ha mitigato il calore del sole, e ci si riparava all'ombra degli alberi da frutto durante le conversazioni.

*Stefano Castagna*

# FLASH



29 settembre: visita di Dom Genival Saraiva de França, vescovo di Palmares (Nordest del Brasile), che ha assistito con piacere alle prove de "I Boce del Barba"



Menzione d'onore alla studentessa Francesca Golfetto (nella foto con il prof. Scorzon, docente di Storia) diplomata nel 2009, al concorso indetto dal Centro studi Sebastiano Schiavon



10 novembre: tre giovani pianisti russi, vincitori del concorso nazionale russo "Accendi una stella" si esibiscono in Barbarigo, con saluto musicale dell'Ensemble d'arpe Florianana



18 dicembre: Festa di Natale con concerto della scuola Media

# DAL BARBARIGO



Gli studenti Francesco Rampazzo (Terza Scientifico A) e Alberto Longato (Quarta Scientifico B) sono risultati vincitori al concorso "Scuola e sport" indetto dall'Associazione Panathlon International di Padova: 3° premio categoria Allievi per Francesco (*foto a sinistra*) e 1° premio categoria Juniores per Alberto (*foto a destra*). Dei sei studenti padovani premiati, due del Barbarigo!



3 ottobre: i ragazzi di Terza media, accompagnati da alcuni genitori e guidati dalla prof. ssa Colonna, visitano la sede centrale della Cassa di Risparmio di Padova in occasione dell'iniziativa "Banche Aperte"

## ● VIAGGIO DELLA MEMORIA:

**D**urante il mese di novembre, per l'esattezza dal 17 al 20 compresi, abbiamo avuto occasione di visitare tre campi di concentramento, grazie ad una stimolante opportunità offerta alla scuole da parte del Comune e, di riflesso, dai singoli Istituti ai propri studenti.

Abbiamo deciso di compiere questo viaggio per comprendere a fondo quale sia stato il terribile orrore subito da Ebrei, omosessuali, dissidenti politici, persone affette da handicap e zingari durante la Seconda Guerra Mondiale: spesso, infatti, le testimonianze indirette e la retorica nella quale inevitabilmente si cade nel trattare questo argomento ( e della quale, con tutta probabilità, saremo vittime anche noi) non permettono di capire realmente cosa sia successo.

I *lager* (dal tedesco "magazzino") in questione sono stati Terezin (Theresienstadt, in tedesco) in attività dal 1940 al 1945, dove hanno perso la vita anche molti bambini, Flossenburg (1938- 1945) e Dachau (1933-1945). Il viaggio è

stato effettivamente un'esperienza formativa e chiarificatrice: trovarsi nei luoghi delle sevizie, poter vedere e toccare con mano gli edifici e le baracche, entrare nelle camere a gas ed osservare i forni crematori, colpisce ed impressiona, fa affiorare una sola, semplice domanda, ancora priva di una risposta soddisfacente: "*Perché?*". Sembrano molto banali le parole di fronte ad una tragedia simile ed è proprio per questo che è utile visitare ed osservare in prima persona: per quanto la Shoah possa sembrare un argomento sviscerato più e più volte nella sua complessità, già assimilato dai giovani, ci siamo rese conto di quanto ancora ci sia da puntualizzare e da sapere. I fatti odierni stessi ce lo testimoniano: Il negazionismo, il neo-nazismo e fenomeni di questo tipo sono in aumento.

La prima cosa che colpisce, oltre al terribile contesto in tutte le sue raccapriccianti sfaccettature, sono il vuoto e la desolazione: le immense distese di ghiaia , gli edifici grigi e squallidi, il cielo plumbeo e l'aria pungente a sovrastare tutto questo. È straziante il solo pensare che su quegli stessi piccoli e tristi sassolini hanno perso la vita migliaia di persone, barbaramente uccise da uno dei tanti bracci di una vera e propria macchina di morte, un mezzo di sterminio sistematico e programmato, ideato di un dittatore senza scrupoli e folle, ma messo in pratica da centinaia di persone lucide alle sue spalle.

È impossibile, riferendosi a questo genocidio, non menzionare la relevantissima quantità di morti, facendo riferimento a grandi e freddi numeri, che non potranno mai rendere la proporzione di quell'atrocità: ogni singola vittima aveva una famiglia, genitori, fratelli, consorte, figli, deceduti anch'essi o che non hanno più ricevuto loro notizie, che non li hanno nemmeno visti tornare, senza nemmeno poter sperare di avere un corpo su cui piangere. I nazisti, infatti, o gettavano le salme nelle fosse comuni, o le bruciavano nei forni crematori, umiliando e disprezzando ancora una volta le vittime, in particolar modo quelle di religione ebraica: secondo questa, infatti, il corpo non può essere cremato. È stato agghiacciante sentire la testimonianza del professor Gadi Luzzato Voghera, docente di Storia ebraica, che ci ha raccontato che una sua parente sopravvissuta ad Au-



# E ORGANIZZATE DAL COMUNE SULLA STORIA DEL NOVECENTO TEREZIN, FLOSSENBURG E DACHAU

schwitz-Birkenau ha deciso di essere cremata alla morte, così come è capitato a tutti i suoi cari più prossimi, uccisi nei campi di sterminio. Come ci è stato più volte ripetuto, in quei luoghi di morte, non hanno perso la vita sei milioni di persone, bensì una singola persona è stata assassinata sei milioni di volte.

All'interno dei *lager*, inoltre, è presente moltissimo materiale fotografico che mostra, in tutta la sua evidente mostruosità, l'orrore perpetrato dai nazisti: persone distrutte e magrissime, appena coperte da abiti leggerissimi, che compiono lavori faticosi in mezzo alla neve, centinaia di persone stipate in baracche di pochi metri quadrati, mucchi di cadaveri ammassati in un angolo. Immagini di fatto già viste, ma che, se guardate con criticità ed attenzione, fanno riflettere, oltre che suscitare orrore: l'uomo, creatore di grandi invenzioni, autore di opere letterarie ed artistiche, protagonista dei fasti della Storia, è giunto a pensare e mettere in pratica una simile aberrazione.

Anche la nostra reazione è stata inaspettata: a dispetto della commozione alla quale eravamo entrambe preparate, è sopravvenuto un gran senso di impotenza, lo sconcerto di fronte a quest'atrocità ed anche un forte sentimento di rifiuto per tutto questo: disumanità come questa non dovranno accadere mai più. Sembrano parole vuote, prive di significato e gonfie di pomposità, riciclate centinaia di volte, ripetute con insistenza ed il cui significato, ormai, passa in secondo piano, ma quando ci si trova lì se ne comprende il messaggio in tutta la sua forza. La tragedia di questo sterminio è anche l'occasione per ricordare altri eccidi compiuti nel corso della Storia, come quello degli Armeni e quello consumatosi nei gulag del regime di Stalin.

Entrambe abbiamo una sola certezza: siamo sicure che il ricordo di questo viaggio non ci abbandonerà mai sempre e costituirà un monito, rammentandoci sempre fino a dove può si può spingere l'uomo in nome di un'ideologia.

Nel complesso, è stata una bellissima esperienza, non solo dal punto di vista delle nozioni acquisite e degli spunti di riflessioni offertici, ma anche sotto il profilo umano: abbiamo conosciuto dei nostri coetanei, intrecciato nuovi legami ed amicizie.



Ringraziamo, quindi, il Comune e la Scuola per averci dato questa possibilità, nella speranza che altri ragazzi possano, come noi, visitare luoghi che hanno visto tanto dolore e tanta sofferenza e che fanno comprendere la portata della tragedia, perché non si verifichino mai più queste crudeltà.

*Veronica Barbiero  
Maria Francesca Fortunato*





# CLUB LOBACEVSKIJ

...quello che le geometrie non euclidee ci insegnano  
è di aprire la nostra mente all'idea della possibile coesistenza  
di più verità fra loro contrastanti...

**"C'è più finzione nella realtà o realtà nella finzione...?"** questo è il fil rouge che, attraversando tutta la serata, funge da spartiacque tra i momenti di metateatro e quelli di teatro.

Stiamo parlando del lavoro *Pirandellianamente Galileo con un pizzico di Brecht e un po' di Zelig* (prima serata 6 novembre e replica venerdì 13) ideato e diretto dal prof. Toni Da Re, con il gruppo *Redazione Ricerca Relativa* del Club Lobacevskij (44 ragazzi), la prof.ssa Carla Zotti (aiuto regia e coreografie), Giorgia Mazzucato (studentessa del Dams - aiuto regia e collaborazione testi), il prof. Giancarlo Manara (responsabile luci e suoni) e con la partecipazione straordinaria della prof.ssa Silvia Desideri (docente di lettere e storia al Liceo Cornaro).

Si tratta di un atto unico, collage di vari spunti attraverso i quali visitare la "persona Galileo", sia come scienziato, sia come filosofo, ma anche come padre e uomo.

La trama è ambientata in un'immaginaria quarta liceo scientifico che, guidata dall'insegnante di matematica e fisica, deve allestire uno spettacolo in occasione dei 400 anni dalle prime osservazioni astronomiche di Galileo; essa conduce lo spettatore, facendolo assistere alternativamente alle prove e alla recitazione "finita", nel cammino attraverso il quale è nato lo spettacolo. L'inizio, tratto da *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello, coinvolge il pubblico (che in alcuni casi è proprio... caduto nella trappola!) nella ribellione di alcuni studenti che insorgono all'idea di recitare se stessi, di veder confondere lo studente-attore con il personaggio-studente. Continua poi con una libera riduzione di *Vita di Galileo* di Bertolt Brecht, la riproduzione e la spiegazione di due esperimenti di fisica originali, alcuni brevi passaggi tratti dal *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano* di Galileo Galilei; per giungere poi all'epilogo, nel quale lo spettatore, dopo essere stato coinvolto in emozioni che alternano bruscamente risa, pianto e rabbia, viene investito dalla considerazione di essere stato lui il vero soggetto della serata (e forse della vita...), il vero "burattino".

## C'è più finzione nella realtà o realtà nella finzione? (intervista a me stesso – un anno dopo)



**Toni:** a proposito del "burattino", come è nata l'idea ed esattamente quale personaggio voleva realmente rappresentare?

**prof. Da Re:** l'idea è nata per sfruttare le potenzialità umane dei ragazzi del gruppo. Uno di loro mi aveva offerto il suo contributo di "poeta"; io ho allora pensato di costruire questa sorta di "burattino-grillo parlante" che, da un suo mondo di isolamento mentale, una sorta di studente autistico, di studente "diverso", distribuisse qua e là degli spunti di riflessione. Poi l'idea si è evoluta e le poesie sono state sostituite da questa frase ricorrente, molto pirandelliana, che ho pensato a giugno scorso, ascoltando alcuni orali agli esami di maturità. Per la chiusura invece, volevamo, con Giorgia, creare un ultimo colpo di coda, che spiazzasse lo spettatore. Da qui gli effetti di luce, che trasformano il burattino in uomo e gli altri uomini in burattini, e la battuta finale che, in qualche modo, scaraventa tutto sul pubblico. Comunque questo è quello che pensavamo noi; poi ognuno lo interpreta come preferisce. Se coincide... meglio! L'importante è diver-

tirsi, emozionarsi, riflettendo e confrontandosi.

**Toni:** ma dietro ogni scelta, ogni idea, c'è sempre tutto questo ragionamento?

**prof. Da Re:** assolutamente no! È vero che, per gusto e mentalità personali, sono sempre attratto dai simbolismi e dai ragionamenti che si incrociano e si richiamano, ma non esageriamo. L'impianto generale e molti particolari sono il risultato di ricerche e riflessioni, ma altre, come del resto viene anche detto, per voce della prof.ssa Desideri, durante lo spettacolo a proposito del "giocoliere", sono proprio nate in modo inconscio, per un puro gusto estetico e per valorizzare le caratteristiche dei singoli ragazzi. Anche il recitare Brecht utilizzando vari dialetti (toscano, padovano, veneziano, siciliano...) è nato a giugno scorso quando, con un gruppetto di loro, provavamo il pezzo ai bordi di... una piscina. Le prove in "italiano" risultavano decisamente pietose: difficile improvvisare una recitazione, con pause, intenzioni, sporcature e per di più in "dizione". Ad un certo momento Marco, per scherzo, ha cominciato a dire la parte di Galileo in dialetto toscano, si è agganciato Picci con un incrocio di siciliano-pugliese, Giulio con l'atteggiamento gay... È subito piaciuto a tutti! Solo a posteriori, confrontandomi anche con la prof.ssa Desideri, abbiamo realizzato il significato simbolico di questa scelta.

**Toni:** a proposito del risultato di ricerche e riflessioni, ci può dire quale è stato il percorso di questa vostra "avventura", come la chiama lei?

**prof. Da Re:** è molto semplice, ma molto ricco. Tutto è nato quando il prof. Battistuzzi, allora Preside dell'Istituto, prima ancora che andasse in scena il precedente spettacolo su Einstein, mi proponeva di prepararne uno per l'anno successivo, in occasione dell'anniversario di Galileo. Fu così che il 3 dicembre 2008 si è riunito per la prima volta il rinnovato gruppo *Redazione Ricerca Relativa*; poi ancora due volte in dicembre, poi in gennaio, febbraio, marzo e via fino a giugno e luglio (ai bordi della piscina o a casa

mia, intorno a un tavolo da ping-pong, facendo due spaghetti per pranzo, oppure...). Durante l'estate: i compiti per le vacanze; ognuno di noi aveva la sua parte. Da metà settembre poi ci siamo trovati tutti i venerdì sera, dalle 20,45 alle 23-23,30, per provare: prima i singoli pezzi, poi, pian piano, tutto l'insieme. Ed è qui che sono intervenuti i miei tre "angeli custodi": Carla Zotti, Giorgia Mazzucato per la regia e Giancarlo Manara per la parte tecnica.



noi non siamo una scuola o un gruppo teatrale; pertanto se il risultato "artistico" è buono bene, ma la cosa che più mi preme è proprio l'esperienza umana. Racconto solo un ultimo aneddoto, piccolo ma significativo: una sera, verso le 23, ricevo un sms da un ragazzo (uno degli "attori" del Brecht); mi diceva, che era al teatro Verdi per la rappresentazione di Vita di Galileo. Voleva vedere gli attori veri. Ne era entusiasta. E ... secondo lei questo non basta?

**Toni:** e adesso?

**Toni:** detto così sembra molto semplice.

**prof. Da Re:** appunto: sembra! Non ha idea di quante arrabbiate, urlate (quelle mie in scena non sono niente al confronto). Ogni volta andavo a casa senza voce; ma ogni venerdì pomeriggio non vedevo l'ora che arrivasse la sera, per trovarmi con i miei ragazzi a provare, per potermi arrabbiare un'altra volta. Più la tensione cresceva e più il gruppo si compattava, si formava. Ad esempio, durante la penultima prova generale, abbiamo ripetuto senza successo per ben sei volte di seguito il secondo esperimento di fisica, quello fondamentale, quello stilizzato anche nel logo dello spettacolo. Subito dopo dovevo interpretare la parte della risata: potete immaginare lo sforzo di autocontrollo; ma ecco che avviene il "miracolo": un ragazzo propone una variante nell'eseguire l'esperimento. Da allora è sempre riuscito! Non mi fraintenda; il "miracolo" non è l'esperimento, ma quello che si era creato: eravamo diventati un vero gruppo. Poi è arrivata la sera della "prima". È stato bellissimo. Stare sul palco in mezzo a loro e ... sentire i loro fiati sospesi in occasione di qualche incertezza di recitazione da parte di questo o quello. Un altro grande momento di tensione, forse il più grande, c'è stato nell'ora precedente la sera della replica. Avevamo avuto diverse difficoltà nell'ultimo giorno; due fra tutte: un incidente al computer del prof. Manara, necessario per la parte tecnica, e alcune sostituzioni, cau-

sa influenza, dell'ultima ora. Una in particolare riguardava Giulia, che aveva ben tre ruoli importanti nello spettacolo (è stata infatti sostituita da Anna, Francesca e Ludovica; che hanno provato le loro parti nell'ultima mezz'ora). Ma la goccia finale è arrivata quando, arrivando di corsa da un Consiglio di Classe a poco più di un'ora dall'inizio, mi sono accorto che non funzionavano le luci in sala! A quel punto il solito "groviglio di crampi allo stomaco", che normalmente mi accompagna negli ultimi momenti per poi svanire con la prima battuta, si faceva sentire in modo prepotente. Ma proprio da questa escalation è arrivata la soddisfazione maggiore: ho sentito il gruppo "fare quadrato" intorno a me; hanno cominciato a "proteggermi". Chi si occupava di controllare i posti a sedere, chi mi ricordava questo o quel dettaglio.

**Toni:** quindi è soddisfatto di come sono andate le cose?

**prof. Da Re:** le devo rispondere come lo scorso anno: non sono soddisfatto, sono entusiasta. Non solo perché entrambe le serate hanno fatto registrare il tutto esaurito (anzi per la replica ho dovuto "inventare" altri quindici posti) e perché abbiamo incassato 1.027 euro di offerte libere (316 euro in più rispetto allo scorso anno), ma soprattutto per la crescita umana della quale le dicevo prima; gruppo che, diciamo sinceramente, all'inizio era "quotato" pochino. In fin dei conti

**prof. Da Re:** sicuramente si riparte. Non so con chi, non so con cosa, ma si riparte.

**Toni:** la scintilla di entusiasmo, che giusto un anno fa avevo visto nei suoi occhi e che aveva poi dato vita alle due serate su Galileo, è ancora lì: tutta intera; sicuramente l'inizio di una nuova ... avventura!

Battistello Davide, Beghin Pietro, Bertazzon Mattia, Bettin Matteo, Bonivento Alessandro, Bortolon Francesca, Burul Carlotta, Cacco Giulia, Cacci Francesca, Castagna Stefano, Castiglioni Giulio, Cirese Carlo Andrea, Ferrareso Virgilio, Frescura Beatrice, Galiano Giovanni, Gallochio Andrea, Garbo Tommaso, Longo Ludovica, Magnan Jacopo, Mangano Serena, Maregotto Marco, Marinello Tommaso, Martellozzo Silvia, Michelletto Mattia, Pacchin Enrico, Pagnan Romano, Pavan Davide, Piccinali Alessandro, Polato Irene, Quarti Larissa, Radig Alessandro, Rigodanzo Ilaria, Rossi Maximiliano, Sgrò Riccardo, Stocco Alberto, Tolin Alessandro, Tommasini Andrea, Tortarolo Anna, Tosetto Nicolò, Ulgelmo Marco, Zillo Guglielmo.

**Grazie ragazzi!**

**Toni:** Mi scusi, dimenticavo: e le altre attività del Club?

**prof. Da Re:** anche quelle: vive più che mai! L'anno scorso, oltre alla preparazione appunto del lavoro su Galileo, abbiamo dato vita a sei corsi di approfondimento: "computer", "geometria 1°", "geometria 2°", "giocando con la matematica", "parole discendenti - corso di neogreco", "il mistero dei numeri complessi". In questa prima parte dell'anno ne abbiamo già completati due: "geometria 1°" e "una squadra per le olimpiadi matematiche". Abbiamo attivato la novità (a mio avviso entusiasmante) del "salotto letterario". Per non parlare poi delle "Avventure domenicali" che hanno riscosso un

enorme successo di partecipazione e di entusiasmo e che, a grande richiesta, verranno riproposte, rinnovate e ritoccate, anche quest'anno.

Anche il bilancio economico ha chiuso in attivo, nonostante alcune realizzazioni importanti (un monitor per il laboratorio di fisica e l'enciclopedia Treccani sulla Storia della Scienza - grazie anche ad una generosa offerta dell'Agesc). Quindi, come vede, siamo in piena forma! Mi lasci quindi finire quest'intervista rivolgendomi ai suoi lettori con la frase che chiude i volantini del nostro Club: "Ti aspetto con le nostre idee ed il nostro entusiasmo, con le tue idee ed il tuo entusiasmo!"

# ● QUESTA SÌ CHE È UN'AVVENTURA...



**P**rimi di gennaio. Accedo alla mia casella mail e, tanto per cambiare, ricevo un messaggio dal prof. Da Re: «A tutti i rappresentanti di classe: domani riunione urgente, in ballo una nuova proposta!». Una replica dello spettacolo su Einstein? Un nuovo corso con il Club Lobacevskij? Un'olimpiade matematica?! Niente di tutto ciò.

A prendere la parola per prima, in quella faticosa riunione, fu la prof.ssa Zotti che, con il suo incontenibile entusiasmo, ci presentò le "Avventure domenicali". Così si era deciso di denominare una serie di eventi, da organizzare con cadenza mensile, con l'obiettivo di far vivere agli studenti del Barbarigo un'esperienza scolastica alternativa, che non passasse solo attraverso banchi e lavagne, ma anche e soprattutto attraverso attività "comunitarie", che mettessero alla prova fisicamente e psicologicamente la persona. Quindi, grazie all'impegno della prof.ssa Zotti e all'apporto organizzativo/economico del Club Lobacevskij,

la proposta divenne realtà, ed il 15 febbraio partimmo alla volta di Passo Rolle.

La giornata proponeva due alternative: o discesa sciistica, in compagnia dell'irrefrenabile prof.ssa Toffanin, oppure "ciaspolata" panoramica, guidati da un prof. Da Re mai domo che, accompagnato dal fidato segugio, si muoveva nel candore della neve più lesto di uno stambecco. Ricordo con piacere le "cadute" circensi di un nostro compagno e le frequenti soste ai rifugi, per riscaldarsi con cioccolata calda e bombardino. Il sole e il cielo terso contribuirono poi a rendere la giornata ancora più indimenticabile. Ma questo era solo l'inizio.

Infatti, già domenica 1 marzo, alle ore 8.00, una comitiva di pochi ma valorosi studenti si dirigeva verso Vicenza, assieme ai prof. Zotti, Da Re e Scorzoni, per sfidare l'ostica cavità carsica denominata "Buso della Rana". L'attività di speleologia "...E se fossi un pipistrello?!" prevedeva un viaggio in questa caverna labirintica, scortati da un'equipe di 6 speleologi esperti del luogo. Ci vennero forniti gli indispensabili "ciari" a carburo, ossia delle torce, fissate al caschetto, funzionanti ad acetilene (sviluppato dalla reazione fra il carburo di calcio e l'acqua posti nell'apposito serbatoio). Grazie ad esse potemmo vincere il buio, che dominava completamente la grotta, ed accingerci quindi a varcare la sua faticosa soglia... cercando di non lasciare fuori "ogne speranza"!

Sicuramente, fra tutte le attività, questa fu quella che ci mise alla prova maggiormente: non tanto per il freddo, il buio e l'umidità al 100%. Quello che più mi impressionò, era il fatto di trovarsi in un luogo isolato dall'esterno, un ecosistema che niente aveva a che fare con la vita "fotosintetica". Un luogo che non lasciava scorgere il cielo, in cui ogni passo avanti significava aumentare la possibilità, già piuttosto elevata, di rimanere intrappolati in caso di allagamento dei cunicoli. Comunque, se sono qui a raccontarlo, si-



gnifica che tutto andò per il meglio, anzi, proprio per le sue caratteristiche quasi "estreme", questa esperienza fu *unica* per quanto riguarda l'arricchimento interiore di noi partecipanti. Primo, per averci insegnato a vincere le personali fobie dei luoghi angusti e



# ...DOMENICALE



tetri; secondo, per averci trasmesso l'importanza del fidarsi incondizionatamente dei compagni, uniche "ancore" di salvezza in situazioni come queste.

Usciti dalla "selva oscura", carichi più che mai di entusiasmo, già ci preparavamo all'attività della domenica successiva (8 marzo): una visita notturna all'Osservatorio Astronomico di Asiago, che ci trasse dalle profondità della grotta per proiettarci nell'immensità del cielo stellato. Guidati da un astronomo, dopo un rapido tour delle strutture ci apprestammo a scrutare la volta stellata, grazie ad un telescopio Pennar: potemmo fotografare con precisione la Luna, Venere e Saturno con tutti i suoi anelli.

Per un paio di mesi le "Avventure domenicali" furono sospese, a causa di problemi logistici e meteorologici, ma ripresero però a gonfie vele il 5 maggio, con l'uscita in Valstagna. Titolo della giornata, a base di Rafting e Hydrospeed: "...e se fossi un salmone?!". Le attività si basavano sulla discesa lungo il Brenta: o a bordo di un gommone oppure direttamente in acqua, abbracciati ad un galleggiante a forma di siluro. Sprezzanti della temperatura glaciale del torrente, equipaggiati con muta, pinne, caschetto e giubbotto salvagente, ci lanciammo in acqua, divertendoci a sfidare le correnti per ben 10 km. Al termine della giornata, dopo una rapida doccia, i nostri chef si dilettarono alla griglia, preparando succulenti panini con salsiccia e cipolla.

Il mese successivo trascorse velocissimo, con i consueti compiti in classe ed

interrogazioni dell'ultima ora. Serviva un evento che concludesse al meglio sia l'anno scolastico che l'esperienza delle "Avventure domenicali" per l'anno 2009. Quindi, fu con *magno gaudium* che il 7 giugno, 24 ore prima del termine ufficiale delle lezioni, in ben 50 studenti ci recammo presso l'Acro Park di Roana, al grido di "...e se fossi una scimmia?!". Nella pratica, l'Acro Park consiste in una foresta, i cui alberi erano collegati per mezzo di funi d'acciaio, scale di corda, assi di legno o quant'altro: percorsi diversi, suddivisi per livelli di difficoltà, tutti comunque garantiti da appositi sistemi di sicurezza. La sfida di questa attività stava appunto nel trovare la strategia migliore per affrontare le avversità del percorso; il "premio" finale consisteva in una discesa panoramica, su fune d'acciaio, sorvolando il lago nei pressi della boscaglia, con vista - direi romantica - sull'altipiano di Asiago.

Un *folle volo* verso l'orizzonte: ecco il modo migliore per concludere la sessione 2009 delle "Avventure domenicali". Semplici, ma coraggiose, queste iniziative ci hanno donato divertimento, ma più di ogni cosa hanno reso, per qualche istante, un poco permeabile quell'invalicabile barriera fra "studente" e "professore". Momenti preziosissimi, che ci hanno fatto assaporare ciò che la scuola dovrebbe essere, e cioè non soltanto libri e compiti in classe ma, soprattutto, emozioni condivise.

Nostalgia a parte, ho potuto constatare di persona come il "cuore pulsante" del Barbarigo sia ancora più attivo che mai: dal preside ai professori, ho percepito a tutt'oggi che quella "fucina" di idee ed entusiasmo è sempre operativa, ed è con - non poca! - invidia che ho scoperto in anteprima le iniziative della scuola per i prossimi mesi.

Cosa avranno in serbo le Avventure domenicali per il 2010??

A chi è in Barbarigo... l'ardua sentenza!

Alberto Tredese



Per informazioni  
sulle Avventure domenicali 2010:  
[www.barbarigo.edu](http://www.barbarigo.edu)



# ● ENSEMBLE D'ARPE FLORIANA:

**E**d eccoci qui, pronte per un altro anno insieme. Sappiamo che sarà ricco di fantastiche opportunità e di occasioni, ma anche di difficoltà e di sfide. Sì, perché la vita dell'Ensemble Floriana non è fatta solo di tour, di viaggi, di concerti in luoghi prestigiosi, di applausi e di bellissime rose alla fine dell'esecuzione, ma è fatta anche di lunghe prove, di discussioni, di studio e di sacrifici (nostri e delle nostre famiglie). Tuttavia è proprio da qui che scaturisce la nostra forza: dal saper far fronte a queste difficoltà quotidiane ed anzi, negli anni, abbiamo saputo collaborare, crescere insieme e unirci sempre più. Anche quest'anno, quindi, forti delle nostre esperienze e soprattutto degli errori passati, siamo pronte ad affrontare tutte le sfide che si presenteranno durante questo nostro percorso di continua crescita e miglioramento. Abbiamo tanti progetti e tanta voglia di andare avanti, mosse dal desiderio di suonare insieme e soprattutto da quello di poter fare anche noi, nel nostro piccolo, qualcosa per le persone più bisognose.

*Jessica Tredese*



## **PALAZZO GIUSTI - PADOVA** 13 MARZO

Ancora una volta Palazzo Giusti apre le porte alla giovani arpiste e alla prof. Maria Chiara Bassi. I soci del Casino Pedrocchi, su indicazione dell'Avv. Casellati, sono curiosi di ascoltare questo gruppo, unico nel suo genere a Padova, che è ormai diventato una realtà conosciuta e apprezzata non solo in ambito padovano. Il portale, la scalinata e le sale del palazzo incutono un senso di reverenziale timore ma l'ensemble, forte di esperienze anche in Europa, fa quadrato intorno alla sua Professoressa la cui presenza è una garanzia per le arpiste. Dopo un piccolo buffet di benvenuto, la sala del piano nobile abbellita di marmi, stucchi e dipinti, nel silenzio generale di attesa, improvvisamente risuona di note e di accordi che all'unisono vanno a costruire armonie a volte dolcissime, altre solenni, musiche che tutti conoscono ma che sorprendono per gli stupendi arrangiamenti per arpa del Maestro Tarcisio Battisti. Per me è sempre un'emozione accompagnare l'ensemble nelle sue esibizioni e vado fiera del fatto che l'Istituto Barbarigo possa fregiarsi di questa realtà, formata da ragazze che hanno completato gli studi o stanno ancora frequentando la nostra scuola. Un grazie a loro e alla professoressa Bassi anche per la finalità benefica che contraddistingue ogni esibizione.

*prof.ssa Maria Federica Rigobello*

## **VILLA TACCHI - GAZZO PADOVANO** 4 APRILE - PREMIO DONNA

Sabato 4 aprile 2009: giorno importante per il *Lions club Piazzola sul Brenta*.

Presso la splendida cornice di Villa Tacchi a Gazzo Padovano si celebrava la prima edizione del *Premio Donna*. Una iniziativa nata allo scopo di valorizzare la figura femminile ma, più precisamente, festeggiare una donna che si fosse distinta nel territorio per doti umane, morali e civili. Per la donna risultata meritevole fu istituito uno speciale premio a ricordo: una targa che rappresenta la massima onorificenza all'interno dei *Lions* e cioè la *Melvin Jones Fellow*. Questo riconoscimento è stato attribuito a Tiziana Bernardello Marchetti che ha fatto del volontariato una scelta di vita. Per rendere più significativa la serata è stato organizzato anche il convegno intitolato: *La dimensione femminile: dall'impegno familiare all'impegno professionale*. Sono intervenute, per portare l'esperienza del proprio ambito lavorativo: Marialuisa Coppola, assessore alle pari opportunità della Regione Veneto; Maria Federica Rigobello, vicepresidente e insegnante presso il liceo classico dell'Istituto Barbarigo di Padova e la dottoressa Filomena Falabella, direttore generale del comune di Montebelluna. Per allietare e rendere più importante la serata è stata invitata l'Ensemble d'Arpe Floriana. Dopo aver aperto i lavori con alcuni brani del loro nutrito repertorio, le arpiste hanno chiuso i festeggiamenti intrattenendo gli ospiti con un finale dei pezzi migliori della loro raccolta.

*Letizia Sarragioto*

## **ROMA** 24/25 APRILE

Roma: quando la prof.ssa Bassi ci ha detto che saremmo andate a suonare a Roma, forse non ci rendevamo ancora conto dell'importanza dell'evento. Prove, preparativi, tanta attesa e finalmente... si parte! Naturalmente l'allegria generale avvolge e permea tutto l'autobus delle arpiste che si avvia verso l'Urbe, con al seguito il fan club ufficiale: don



# UN 2009 DA RACCONTARE!

Floriano, il sig. Giuliano Dondi e il preside don Giancarlo Battistuzzi.

Appena arrivate a destinazione, siamo state portate subito all'albergo... impossibile da descrivere, soprattutto perché noi stesse siamo rimaste senza parole appena abbiamo messo piede nelle camere... da favola! La prof. aveva organizzato tutto nei minimi dettagli.

Il sabato (24 aprile) ha pensato di farci visitare il centro di Roma e dopo la foto di rito in piazza di Spagna abbiamo ricevuto il via libera per concederci un pomeriggio di shopping! Il giorno seguente iniziava la trepidazione per il concerto del pomeriggio. Arrivate al *Museo degli strumenti musicali* siamo rimaste di stucco: la sala anche se piccola, era molto carina e il persona del museo ci ha concesso eccezionalmente, di visitare le sale e di fare delle foto a strumenti che mai avremmo pensato potessero esistere: piccoli pianoforti con meravigliosi decori, arpe con preziosi intarsi, organetti impreziositi da veri e propri dipinti, carillon in porcellana... insomma una vera e propria meraviglia! Finalmente arriva il momento di suonare... l'adrenalina sale alla vista del numeroso pubblico e delle autorità che presenziano all'evento.

Già con le prime note di *Te Deum* iniziamo a rilassarci e a lasciarci trasportare dalla musica, trasmettendo energia, dolcezza, passione per quello che stiamo facendo. Tutta la tensione però lascia noi e la prof.ssa solo a fine concerto, quando ci concediamo a sorrisi e abbracci tra di noi.

*Alessandra Sette*

l'acquisto di attrezzature per la palestra della sede di cui usufruiscono i bambini prematuri che necessitano di attività motoria specifica.

Le arpiste e la prof. Bassi sono state molto soddisfatte perché la loro attività musicale, oltre ad aver reso una serata piacevole, ha permesso di aiutare persone in difficoltà.

*Angela Onisto e Veronica Barbiero*



## DUOMO DI CONEGLIANO

8 LUGLIO

Ancora una volta mi ritrovo a dover stilare un resoconto su una delle "avventure" del nostro meraviglioso ensemble d'arpa, solo che questa volta mi è stata affidata una delle giornate più significative che ha caratterizzato il nostro anno appena trascorso. Presumo sia ormai di dominio comune che il gruppo di arpiste del collegio Barbarigo ha l'onore e il piacere di essere invitato a suonare in numerosi eventi e location prestigiose ma quest'anno può vantare una nota davvero unica. In occasione dei 50 anni dei Solisti Veneti, gruppo molto rinomato diretto dal Maestro Claudio Scimone, l'ensemble diretto dalla professoressa Maria Chiara Bassi è stato richiesto per partecipare al XXXIX Festival Internazionale G. Tartini. Questa manifestazione estiva prevede un ciclo di concerti lungo tutta la durata della bella stagione in diverse città e luoghi di nota della nostra regione in modo da proporre musiche celestiali in atmosfere speciali. A questo evento, è d'obbligo segnalare, hanno partecipato artisti quali Uto Ughi celeberrimo violinista.

In questo contesto così prestigioso si è inserito anche l'ensemble Floriana che ha deliziato un pubblico colto e curioso nel Duomo di Conegliano; nonostante gli artisti affermati che hanno preso parte al ciclo dei concerti, il gruppo si è distinto per unicità, coesione e spirito, musicale e d'amici- zia, raccogliendo note di merito e un invito per il periodo natalizio.

Ricordando in conclusione la nostra attività di beneficenza per i bambini più sfortunati, a chi domanda perché lavorare per non ricevere una remunerazione in cambio, da "artista" sento di poter rispondere che prendere parte ad un simposio di musicisti di questo livello è una gratificazione più speciale perché, come dice Platone, la musica fa bene al cuore e all'anima.

*Emanuela Gruppo*



## SAGGIO DELLA CLASSE DI ARPA

29 MAGGIO

Come di consueto, a conclusione dell'anno scolastico 2008-2009, il 29 maggio si è tenuto il saggio della classe di arpa della nostra scuola. Tra pezzi singoli e d'insieme ogni arpista ha potuto esprimere e dimostrare quanto appreso durante l'anno. È stata un'importante occasione anche perché l'orchestra ha potuto donare ai presidenti di associazioni padovane alcuni risparmi ottenuti con i vari concerti; le offerte sono state devolute all'associazione *Città della speranza* per contribuire all'acquisto di un armadio per la conservazione delle sacche contenenti le cellule da utilizzare nei trapianti di cordone ombelicale.

Mentre la donazione all'Associazione *pulcino* è servita per



## AUDITORIUM PAGANINI - PARMA 12/13 SETTEMBRE

Il 12 e 13 Settembre l'ensemble si è recato in tournée a Parma dove il dott. Di Mola, responsabile dell'A.N.D.I., ha voluto la nostra presenza all'interno della giornata nazionale dedicata alla prevenzione del cancro orale.

In questa sede molte di noi hanno conosciuto l'attuale presidente don Cesare Contarini che ha subito voluto assistere ad una nostra performance. La serata del concerto è stata ben accolta dal numeroso pubblico, che seppur molto critico (a Parma infatti molti artisti famosi hanno ricevuto cenni di disapprovazione) è stato contento e caloroso.

Il mattino successivo ci è stato regalato uno splendido giro culturale della città, abbiamo visto il duomo, il battistero e il teatro Farnese completamente ricostruito.

Un infinito grazie e riconoscimento spetta in via esclusiva alla professoressa Maria Chiara Bassi che grazie alla sua forza di volontà, al suo carisma, alla sua solarità ci regala sempre dei momenti indescrivibili.

*Francesca Antonia Bianchini*

## AUDITORIUM POLLINI - PADOVA 8 NOVEMBRE

Domenica 8 novembre, alle ore 17,30 presso l'Auditorium Pollini di Padova, si esibisce l'Ensemble d'Arpe Floriana in un concerto di beneficenza a favore della Città della Speranza, organizzato dall'International Inner Wheel di Padova.

È una di quelle domeniche autunnali particolarmente piovose e grigie, che ben poco ti invitano a uscire di casa. Ma proprio ad aiutarti a superare questo torpore concorrono l'entusiasmo e la passione con cui una tua amica o conoscente, alcuni giorni addietro, ti ha parlato di questo gruppo e ti ha raccomandato questo appuntamento. In effetti, guardando il volantino che presenta l'evento, capisci che non si tratta del solito concerto di musica a cui potresti assistere un'altra volta, magari in un'altra circostanza e con i tuoi amici abitudinari. No, senti che è un'occasione speciale e unica, perché proprio oggi le venticinque ragazze dagli 8 ai 24 anni, che costituiscono l'Ensemble Floriana, si esibiscono al fine di aiutare tutti quei bambini, la cui vita è segnata dalla sofferenza. Insomma, come fai a rimanere indifferente?

Ma poi, guarda anche il programma musicale: trovi brani che, tratti dalle più conosciute musiche di Cajkovskij, Bach, Bizet, Ponchielli, Pachelbel, sono originalmente interpretati da arpe celtiche e classiche, e spaziano fino ad approdare alle magiche sonorità di "Scintille musicali". Sì, sì, una viva curiosità spinge ad andare... anche se tutto questo mio pensare e rimuginare rischia di farmi arrivare in ritardo! Forza, forza, non perdiamo altro tempo.

Arrivo e trovo la sala già al buio, poiché il concerto sta proprio per iniziare. È veramente gremita di persone e subito

mi sento avvolta da un clima accogliente e cordiale: una signora gentilmente mi fa spazio accanto a lei, perché io prenda posto in silenzio. Ecco, finalmente posso lasciarmi infondere dalla delicatezza e dalla bellezza di queste note, dolcemente effuse dalle giovani mani delle arpiste e magistralmente guidate dalla prof.ssa Bassi. Che bello! Mi lascio trasportare da questi suoni melodiosi e, come non mai, mi rendo conto di quanto la musica possa cullare i desideri, le speranze che ognuno di noi alimenta nella propria vita. Vita che sempre, in ogni occasione, sa schiettamente offrirti tutti gli aspetti umani, da quelli più piacevoli a quelli, purtroppo, più duri. E allora penso ai bambini che di già vivono esperienze di vita difficili e non posso non sentirmi partecipe della loro realtà.

Alla conclusione del concerto arriva il meritato lungo applauso a tutte le arpiste, alla loro prof.ssa Maria Chiara e soprattutto al Presidente dell'associazione "Città della speranza" che prende la parola per ringraziare tutti i presenti e far loro conoscere i risultati ottenuti dal lavoro di volontari e medici. Ci salutiamo tutti, consapevoli di esserci arricchiti e di aver allargato il nostro cuore fino a intuire in un attimo il misterioso significato della Verità.

Lo sforzo di uscire in questa domenica pomeriggio è stato abbondantemente ripagato e d'ora innanzi mi farò portavoce di ulteriori simili iniziative.

*prof.ssa Catia Giordan*



## AUDITORIUM DI PORDENONE 28 NOVEMBRE

Il 28 novembre è stata l'occasione in cui l'Ensemble al completo si è diretto in trasferta a Pordenone per un concerto i cui proventi erano destinati all'UNICEF. Primo viaggio con le ultime ragazze (di prima media) entrate a far parte del nostro gruppo da soltanto un paio di mesi! Il viaggio in pullman, il vedere come imbottire un camion con... 19 arpe, il cercare di dare una mano a questo gruppo che ormai è ben collaudato anche per viaggi ben più lunghi, sono state scoperte ricche di entusiasmo e stupore visibili nei loro occhi lucidi e nelle voci squillanti.

A pochi minuti dall'inizio del concerto poi, ultimi preparativi prima di entrare sul palco, concentrazione e tanta emozione da tenere a bada! Tra un applauso e qualche suoneria di cellulare di troppo di qualche spettatore sbadato, i brani si susseguono velocemente uno dopo l'altro. Un ennesimo successo!

*Elisa Zanini*

# ● ORCHESTRA BARBARIGO

**L'**orchestra dell'Istituto Barbarigo, formata da alunni della scuola Media e del Liceo, anche quest'anno ha svolto un'intensa attività musicale esibendosi al saggio di Natale e al concerto per la festa della mamma.

Oltre a questi due eventi, i ragazzi dell'orchestra hanno partecipato al concorso musicale *Città di Castiglione delle Stiviere* in provincia di Mantova, arrivando tra i primi posti e ottenendo riconoscimenti importanti soprattutto nella categoria "fiati" e "pianoforte".

L'orchestra negli anni ha sviluppato il suo organico comprendendo diversi strumenti musicali quali il sax, clarinetto, tromba, trombone, fagotto, corno, flauto traverso, violino, violoncello, pianoforte, arpa.

Ogni anno gli allievi che vengono segnalati con particolari doti musicali sostengono con successo l'esame di ammissione al Conservatorio di musica.

*prof. Davide Squarcina  
don Floriano Riondato*



# IL BARBARIGO: PROTAGONISTA DE

TESTIMONIANZA DI MONS. NERVO, ALLORA VICERETTORE, SULL'ACCOGLIENZA AGLI EX INTERNATI

**N**egli anni dell'occupazione nazifascista, 1943-45, il Collegio Barbarigo fu punto di riferimento per le forze della Resistenza a Padova, completamente all'insaputa del suo rettore mons. Brotto, grazie ai rapporti di collaborazione che il prof. Apolloni del Collegio manteneva con i partigiani.

Nella sua stanza al secondo piano si riunì molte volte il Comitato Regionale di Liberazione. Nella soffitta del Barbarigo rimase nascosto per un periodo di 20 giorni l'ing. Otello Pighin, che poi fu ucciso per un tradimento all'inizio di Via Rogati. Per questo motivo, dopo la Liberazione, la via prese il nome di Via Otello Pighin. Poi, non so per quali ragioni, ritornò all'antico nome di via Rogati.

Presso il Barbarigo c'era una radio trasmittente, nascosta in un tombino del cortile. Ne era a conoscenza soltanto il fedele portinaio Bordin. C'era una specie di ufficio stampa per riprodurre documenti da divulgare clandestinamente. Io ero responsabile di un servizio di assi-

stenza a chi ne aveva bisogno: luoghi sicuri dove nascondersi, fornitura di pacchi di alimenti ai prigionieri politici di Palazzo Giusti in Via San Francesco, fornitura di zucchero alle famiglie di detenuti politici con bambini piccoli che sottraemmo in quantità notevole dal deposito dei nazifascisti nei sotterranei del Monastero di Santa Giustina, documenti di identità falsi, grazie ad un pacco di carte di identità sottratte al Comune di Pianoro (Bologna) insieme con il timbro a secco. Dopo il 25 aprile 1945, fino al 30 settembre, il Barbarigo visse una singolare esperienza come centro di accoglienza degli ex internati che tornavano dai campi di concentramento della Germania. Già il 27 e 28 aprile cominciavano ad arrivare a piedi dopo aver fatto migliaia di chilometri di strada. Bisogna tener presente che in tutta l'Alta Italia fino alla linea gotica, praticamente fino a Firenze, non esisteva più nessun mezzo di trasporto organizzato: treni e pullman erano stati distrutti dai bombardamenti.

Gli americani trasportavano sui camion gli ex internati fino a Bolzano, li deponavano presso la grande caserma della Croce Rossa e poi dovevano arrangiarsi per arrivare a casa. Il prof. Angelo Lorenzi, medico, poi senatore, che era stato membro attivo della Resistenza, insieme alla professoressa Maddalena Ferraro, che era una insegnante del collegio, pensarono che il Barbarigo, allora chiuso per la guerra, potesse essere il centro di accoglienza degli ex internati. Credo che doverosamente l'abbiano chiesto al rettore mons. Brotto. Per lui, per la sua mentalità, il Barbarigo era un tempio, metterlo a disposizione degli altri sarebbe stata una profanazione. Di qui il rifiuto. Sottoponemmo la situazione al vice comandante regionale del Comitato di Liberazione, che mandò al vescovo il decreto di requisizione. Mons. Agostini, intelligentemente, non ne parlò con nessuno e venne personalmente ad aprire le porte del Barbarigo agli ex internati.



Il prof. Lorenzi ottenne da ditte di trasporti di Padova un certo numero di camion e dalla Siamic alcune delle poche autocorriere salvate dai bombardamenti angloamericani e organizzò un sistema continuativo di trasporti di ex internati da Bolzano a Padova. A Bolzano avevamo organizzato presso una famiglia padovana un piccolo deposito di generi alimentari e di conforto da dare agli ex internati prima di partire per Padova.

Al Barbarigo, orientati da mons. Francesco Dalla Zuanna, confluirono numerosi volontari, una ventina di stabili, per accogliere e sistemare gli ex internati.

Ci fu in quella occasione da parte della città e della diocesi una grande spontanea generosità per far giungere quello che era necessario in viveri e vestiti. Ci giunsero carri di paglia, che distendemmo sotto i portici e nei corridoi delle scuole per farli dormire. Nei dormitori c'era una trentina di letti con materasso, mentre le persone che arrivavano erano centinaia e centinaia. Una notte furono ospitate 2.500 persone. E anche quei pochi che avrebbero potuto dormire sul materasso preferivano dormire sulla paglia, perché non riuscivano più a dormire in un letto normale.

Le suore, che erano presenti perché normalmente facevano i servizi di cucina per il collegio, insieme con i volontari preparavano il cibo. Furono meravigliose. Una sera ripeterono per cinque volte il turno del refettorio che contava 150 posti. Anche il cibo arrivava con donazioni





## Associazione ex allievi "Istituto G. Barbarigo"

[www.associazionebarbarigo.org](http://www.associazionebarbarigo.org)



in grande quantità. Alle volte anche in modo singolare: una volta ci arrivò una manza, che un macellaio uccise e squartò nel cortiletto interno delle suore. Le suore fecero un lavoro enorme. La superiora, anziana, non ne resse il peso e verso l'autunno morì. Il rettore mons. Brotto si ritirò nella sua stanza al primo piano, osservava e taceva. Certamente ne soffrì: forse era un mondo che non capiva. Io di tanto in tanto andavo a salutarlo e gli riferivo del nostro lavoro e dei casi che potevano dargli un po' di conforto.

Ad esempio il caso di un giovane di Messina che avevamo raccolto con il pulmino sulla strada da Venezia a Padova. Aveva fatto 1.500 chilometri a piedi. Era così esausto che non riusciva neppure più a parlare. Lo mettemmo a letto e cercammo di fargli riprendere forza col cibo e con generi di conforto. Un giorno gli dissi: lunedì mattina facciamo un convoglio di pullman e ti portiamo fino a Firenze, poi hai il treno e puoi arrivare a Messina. Mi prese la mano, mi guardò negli occhi e mi disse: "Prete! Mi dici la verità? Se no io parto a piedi perché voglio vedere mia mamma".

Mons. Brotto ascoltava e si commuoveva. Spero abbia potuto capire che il suo sacrificio non era stato inutile. Nel mese di agosto una mattina lo trovammo morto vicino al suo letto.

Passata l'estate il numero di ex internati diminuì, poi si estinse. Alla fine di settembre il centro di accoglienza ex internati si chiuse e il Barbarigo, con la riapertura delle scuole, ritornò alla sua funzione, dopo aver prestato alla città, alla diocesi, al paese un prezioso servizio per il quale finora forse nessuno gli ha detto grazie, se non il Signore che è stato aiutato, assistito, amato nelle sue membra sofferenti.

Una cosa singolare e meravigliosa è che un'attività così intensa e anche costosa, a quanto mi consta, non ha lasciato tracce di debiti. Forse inconsapevolmente abbiamo sperimentato concretamente che cos'è la Provvidenza.

*mons. Giovanni Nervo*

L'Associazione, riconosciuta legalmente, ha come scopo costitutivo quello di creare occasioni di ritrovo tra ex allievi e professori del Barbarigo per conservare il sentimento di appartenenza verso l'Istituto. Essa organizza periodicamente occasioni di alto valore culturale come concerti, mostre d'arte, convegni, presentazioni di libri, etc., aperti liberamente a tutta la cittadinanza.

L'Associazione può essere considerata un naturale prolungamento o semplice parte della grande "Famiglia del Barbarigo".

L'enorme numero di ex-allievi, disseminati ovunque, può infatti benissimo replicare e promuovere le caratteristiche ed i valori di una vera e propria famiglia. Programmare o comunque facilitare incontri tra tanti vecchi amici non è solo un hobby o un cedere ad un giustificato ma altrettanto vano sentimentalismo, bensì un gesto di squisito e autentico valore umano.

Rimango sempre colpito dal fatto che, ricordando i bei momenti trascorsi fianco a fianco sui banchi di scuola, si riesca anche dopo tanti anni a rivivere gli stessi stati d'animo di allora. Esorto quindi tutti coloro che vogliano far parte ancora del Barbarigo e mantenerne vivo il loro ricordo, ad iscriversi ed a frequentare la vita sociale della nostra Associazione.

il Presidente dell'Associazione  
*Alberto Franceschi*

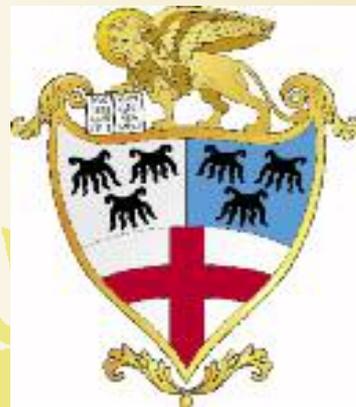
Per aderire: 049 8246911

info: [www.associazionebarbarigo.org](http://www.associazionebarbarigo.org)

# DIPLOMATI

# ESAME DI STATO

## 2009



### LICEO SCIENTIFICO 5<sup>a</sup> A

ALBERTIN EDOARDO  
 ARTUSI ELISABETTA  
 BISATO PRINCE  
 BONAZZI CLAUDIA  
 CREMESINI GUIDO  
 FATTORETTO RICCARDO  
 FRIGO ROBERTO  
 GALEAZZO JACOPO  
 MARENZA RICCARDO  
 MARTELLI FEDERICA  
 MASTRANGELO ANDREA  
 MOSCHINI MATTEO  
 RAMPAZZO FRANCESCO  
 REFFO ALESSANDRO  
 99/100  
 RIGATO IRENE  
 SCHIESARI PIETRO  
 SCHIFANO NICOLO'  
 TORRESIN TOMMASO



REFFO ALESSANDRO



COLTRO ELEONORA



VANIN OMAR

### IST. TECNICO COMMERCIALE 5<sup>a</sup> A

BERTANI SARA  
 CARNIELLO LODOVICA  
 COLTRO ELEONORA 85/100  
 GUIDI COLOMBI MARCO  
 JERKOVIC KARMEN  
 LEVIO MATTIA  
 PIOVESAN FRANCESCO  
 RUZZA FRANCO  
 ZULIAN MICHELE



BORILE STEFANO



TREDESE ALBERTO



CESARO VERONICA



MARTINELLO ALBERTO



BAGGIO ALVISE



SUPINO ANNA



VIOLANTE ALLEGRA

### LICEO SCIENTIFICO 5<sup>a</sup> B

BARISON ELIA  
 BIGI FEDERICA  
 BOGGIANI FEDERICO  
 BORILE STEFANO 96/100  
 CAFAGNA IRENE  
 CARDARELLI FRANCESCO  
 CORTI MATTEO  
 CRISPINO VITTORIA  
 GASTALDI PIERCARLO  
 GRUPPO FRANCESCO  
 LO FERMO ANDREA VALERIA  
 PAVAN MARCO  
 RAINALDI FRANCESCA  
 RUBINO FRANCESCO  
 SCHIAVON MARCO  
 TREDESE ALBERTO 100/100  
 VESCOVO GIOVANNI MARIA  
 VIDONI CHIARA

### LICEO CLASSICO 3<sup>a</sup> A

BARISON BARBARA  
 BERNARDI SILVIA  
 BERTIN SEBASTIANO  
 BOSCARO GIANMARIA  
 BRAGHETTA ANITA  
 CESARO VERONICA 100/100  
 GHIRALDELLI ANGELA  
 GOLFETTO FRANCESCA  
 LOVISON FEDERICA  
 MARTINELLO ALBERTO 100/100  
 MEDEA TERESA  
 MEO CAMILLA  
 QUAGGIA GIULIA  
 SATTIN TOMMASO  
 SORGATO DANIELE  
 STANCO MATTEO  
 ZOCCARATO GIADA  
 ZORZATO LISA

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 3<sup>a</sup> A

BAGGIO ALVISE 10/10  
 BARBIRATO RICCARDO  
 BIANCHINI CHIARA  
 BONSEMBIANTE ANTONIO  
 BORTOLAMEI JACOPO  
 CAGNONI FEDERICO  
 CECCHINATO NICOLO'  
 LOVISON ALESSANDRA  
 NICOLINI MATTEO  
 PAGNAN PIETRO  
 SARRAGIOTO LETIZIA  
 SCROBOGNA FILIPPO  
 STEVANATO DARIO  
 SUPINO ANNA 10/10  
 VIOLANTE ALLEGRA 10/10

# GUARDANDO AL 2010

*Le novità più rilevanti, finora prevedibili, saranno:*

- ✓ **nuovo LICEO MUSICALE**, attivato da settembre come “frutto” di una lunga e pregevole tradizione musicale del Barbarigo

Verrà ad affiancare i collaudati CLASSICO e SCIENTIFICO, pure rinnovati dalla riforma, e l'istituto TECNICO ECONOMICO, versione moderna dell'attuale ITC - IGEA (“Ragioneria” per gli amici)

*Per informazioni rivolgersi in segreteria*

- ✓ **SABATO LIBERO** anche nei bienni, oltreché alla Secondaria di Primo Grado (più nota come “Medie”). Le lezioni saranno concentrate dal lunedì al venerdì.

Sperimentazione attivata per due anni scolastici e sottoposta a verifica.

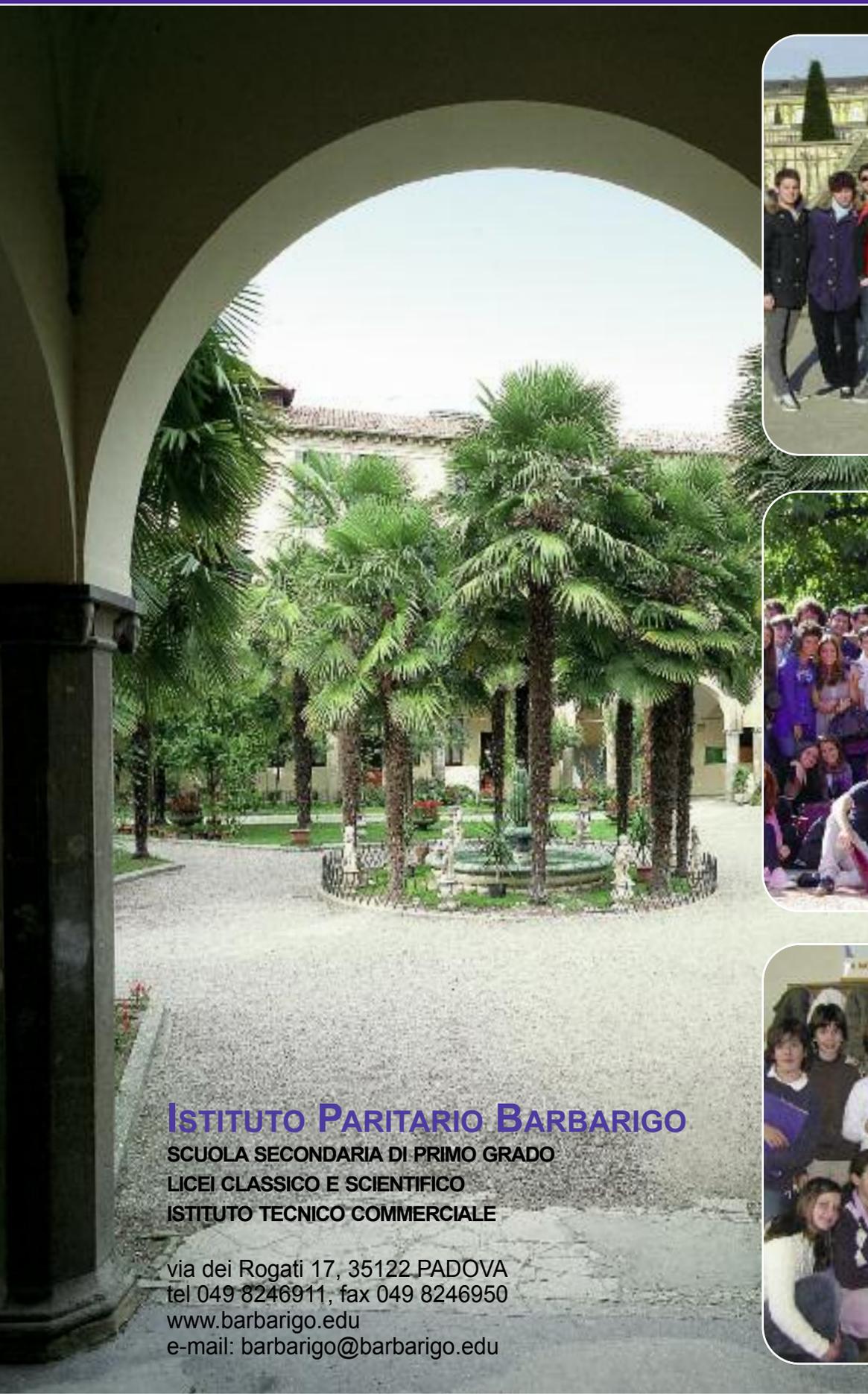
## Due anniversari importanti nel 2010



- ✓ **25 anni dalla morte di don Ezechiele (Lele) Ramin**, missionario comboniano già alunno al nostro liceo Classico, ucciso in Brasile per il suo impegno a favore dei più poveri

✓ **50 anni dalla proclamazione a santo del vescovo Gregorio Barbarigo**: un invito per tutto il nostro istituto, che ne porta il nome, a conoscere meglio questo santo vescovo di Padova





## **ISTITUTO PARITARIO BARBARIGO**

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

**LICEI CLASSICO E SCIENTIFICO**

**ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE**

via dei Rogati 17, 35122 PADOVA

tel 049 8246911, fax 049 8246950

[www.barbarigo.edu](http://www.barbarigo.edu)

e-mail: [barbarigo@barbarigo.edu](mailto:barbarigo@barbarigo.edu)